

c) non si hanno notizie di utilizzo, da parte degli operatori sanitari, dei medici e delle farmacie, né di ricette elettroniche, né di trasmissioni telematiche di dati al Ministero dell'economia, ai sensi dell'articolo 50 del decreto-legge n. 269 del 2003, convertito nella legge 326/2003;

considerato che inoltre le diverse norme descritte in premessa almeno in parte si sovrappongono —:

quale sia lo stato di attuazione delle norme indicate in premessa e la conseguente azione di governo per una reale riforma della normativa sui farmaci per uso umano finalizzata al potenziamento della tracciabilità dei farmaci e quindi alle contraffazioni e truffe al Servizio sanitario nazionale.

(2-01215)

« Zanella, Boato ».

*Interrogazione a risposta scritta:*

REALACCI. — *Al Ministro della salute.*  
— Per sapere — premesso che:

in Italia, secondo quanto riferiscono Legambiente e UNAAPI (Unione nazionale associazioni apicoltori italiani), sono stati segnalati gravi morie di famiglie di api e in particolare questi fatti si sono ripetuti, nelle ultime due primavere, nella Pianura Padana in occasione delle semine di mais conciato con Gaucho il cui principio attivo è l'Imidacloprid;

studi scientifici hanno dimostrato la notevole dispersione di Imidacloprid nell'ambiente in occasione di tali operazioni di semina e questo può creare danni rilevanti alle api presenti negli areali frutticoli così come nei vigneti;

tali danni si ripercuotono sulla produzione di miele italiano con gravi ricadute economiche per un settore di notevole importanza e qualità;

ad opinione dell'interrogante, una politica agricola moderna e sostenibile deve tenere in considerazione tutti i soggetti implicati e interessati dall'utilizzo dei prodotti fitosanitari e soprattutto si ritiene

che il danno alle api debba essere considerato come un sensibile indicatore e come un primo possibile campanello d'allarme di ben più rilevanti conseguenze all'insieme dell'equilibrio ambientale;

i fitofarmaci in causa sono l'Imidacloprid e il Fibronil. Sin dalla loro introduzione in agricoltura in Francia, nel 1991, gli apicoltori hanno osservato gli effetti letali di queste molecole sulle api;

alla preoccupazione degli apicoltori si aggiunge quella di esperti scientifici di altri settori, preoccupati per eventuali effetti deleteri anche per la salute e per l'ambiente;

per questi motivi in Francia si è recentemente giunti a pronunciamenti giudiziari che, in osservanza al principio di precauzione, hanno vietato l'uso di questi pesticidi su alcune colture;

nonostante la situazione delle intossicazioni delle api in Italia sia di minore entità è oramai indifferibile che anche l'Italia si impegni ad acquisire con celerità tutti gli elementi che stanno alla base delle recenti pronunce e decisioni delle autorità francesi —:

se intenda attivare immediatamente tutte le misure per il monitoraggio degli effetti dei trattamenti fitosanitari sulle api e sull'ecosistema;

se intenda adottare iniziative volte a ridefinire con la massima urgenza le procedure autorizzative dei nuovi preparati, adeguando l'indagine all'insieme dei loro possibili meccanismi d'azione con particolare attenzione alla persistenza d'azione delle molecole e alle possibili conseguenze dei dosaggi subletali. (4-10246)

---

#### **Apposizione di una firma ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta orale Olivieri n. 3-03451, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 14 giugno 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

**Pubblicazione di un testo riformulato.**

Si pubblica il testo riformulato della interpellanza urgente De Laurentiis n. 2-01206, già pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 473 del 25 maggio 2004.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

una società del gruppo Luppi, la Oliit, ha acquisito lo scorso febbraio, nel territorio di Avezzano, la società Ixfin;

l'azienda in questione produce schede elettroniche, unitamente ad altri quattro stabilimenti dello stesso gruppo, operanti nei territori di Chieti, Rieti, Scarmagno e Marcianise;

la Oliit, nel rilevare la proprietà della Ixfin, ha garantito il supporto finanziario di una società americana per una somma consistente tale da coprire le spese necessarie di gestione e di esercizio di tutti gli stabilimenti del gruppo; attualmente, risulta all'interrogante che lo stabilimento di Avezzano ha in essere 296 dipendenti dei quali circa 140 sono in cassa integrazione a rotazione, e 49 sono in cassa integrazione fissa, gli altri hanno ripreso una parziale attività produttiva;

a tutt'oggi, nonostante le assicurazioni fatte pervenire dalla Oliit, non risulta, all'interrogante, versato alcun capitale, la situazione sta diventando giorno per giorno sempre più delicata, tanto che la società dal mese di febbraio 2004 non eroga ai propri dipendenti gli stipendi;

il problema risulta essere estremamente preoccupante, per l'intera area industriale di appartenenza e per la società circostante, ed ha generato molteplici scioperi e manifestazioni locali e non, da parte dei dipendenti interessati, nonostante l'incontro con il dottor Gianfranco Borghini, avuto in Roma presso la Presidenza del Consiglio del Comitato per l'occupazione;

il « caso Oliit » evidenzia la criticità del sistema economico dell'intera provincia dell'Aquila, in particolare dell'area di Avezzano ed i riflessi sull'economia si evidenziano anche su altre realtà industriali quali la Fiamm e la Kidco —

se il Governo intenda attivare subito gli ammortizzatori sociali che allo stato attuale potrebbero consentire ai lavoratori della Oliit di Avezzano di far fronte alle necessità primarie relative ai beni di prima necessità;

se non ritenga, nel caso in cui l'attuale proprietario non risulti essere credibile, di attivarsi nell'individuare unitamente alle segreterie nazionali Fim-Cisl, Fiom-Cgil, Uil-Uil, in tempi brevi, soluzioni alternative alla definizione di questo difficile problema;

se non ritenga di intervenire in via urgente per cercare di individuare una soluzione alla vicenda esposta considerando che la realtà lavorativa all'interno dello stabilimento di Avezzano, è composta di giovani al di sotto dei trenta anni, e l'altra metà di personale di oltre cinquanta anni di età, con un'anzianità di servizio di oltre trenta anni, per cui sarebbe possibile attivare una mobilità volontaria da decidere anche con il supporto delle parti sindacali;

se il Governo intenda adoperarsi, e con quale tempistica per il completo sostegno dell'economia e dell'industria marsicana al fine di prevenire situazioni simili a quelle della Oliit, reinserendo, ove possibile, il territorio in questione nel quadro degli aiuti comunitari previsti dall'articolo n. 87/3c.

(2-01206) « De Laurentiis, Volontè ».

**Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Rosato n. 4-10146 del 26 maggio 2004.